

COASTING

COASTAL INTEGRATED GOVERNANCE
FOR SUSTAINABLE TOURISM



ACATE
1 Ottobre

ISPICA
2 Ottobre

RAGUSA
3 Ottobre

partner



evento organizzato da



Assessorato Regionale dei Beni culturali e Identità siciliana
 Dipartimento dei Beni culturali e Identità siciliana
 Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Ragusa

Regione Siciliana



con il patrocinio di



Comune di
ACATE



Comune di
ISPICA

website
coasting.interreg-med.eu

facebook
Med Coasting

twitter
@MCoasting

budget
€ 975,522.50

FESR
€ 829,194.13

durata
24 mesi

contatti

Regione Siciliana
 Soprintendenza del Mare
sopmare@regione.sicilia.it

COASTING

Il Dipartimento dei Beni Culturali e Identità Siciliana della Regione Siciliana in sinergia con la Soprintendenza del Mare e la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Ragusa, è partner del progetto “Coasting”, un’iniziativa di cooperazione internazionale che ha come obiettivo il rafforzamento dello strumento di governance multilivello come i Contratti di Costa e i Contratti di Baia. Lo sviluppo di una metodologia condivisa incentrata sul coinvolgimento attivo degli stakeholder, l’individuazione degli strumenti e delle azioni necessarie alla promozione del turismo costiero e marittimo sostenibile e responsabile nell’area MED.

Coerentemente con protocollo Mediterraneo per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), COASTING mira ad applicare i suoi principi al fine di migliorare la qualità e l’uso delle risorse naturali, per creare responsabilità sociale attraverso un processo di partecipazione in modo da sviluppare un quadro coerente per il recupero e la gestione costiera, aumentando il coordinamento e l’integrazione tra le azioni relative a turismo costiero e marittimo responsabile nell’area Mediterranea.

COASTING è un progetto cofinanziato dal FESR-Fondo di Sviluppo Regionale Europeo nell’ambito del programma Interreg MED.

Oltre alla Regione Siciliana, sono partner internazionali del progetto:

- Federazione Andalusia delle Città e delle Province (CAPOFILA) (SP)
- Regione Lazio Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica (IT)
- GRC Comitato Regionale di Gozo (MALTA)
- Sapienza Università di Roma Dipartimento PDTA (IT)
- Aix Marseille Provence Metropolis (FR)
- Dubrovnik Neretva Agenzia di Sviluppo Regionale DUNEA (HR)
- Regione dell’Epiro-Unità Regionale di Thesprotia (GR)
- Partners Associati: UNIMED (IT), Giunta dell’Andalusia (SP), Federazione Spagnola dei Municipi e delle Province (SP)

In Sicilia l’azione del Dipartimento si concentra sul territorio di Ragusa in quanto “area-pilota”.

Oggi la costa ha subito un intenso processo di urbanizzazione causato da: bisogni abitativi, usi agricoli e industriali, sfruttamento turistico basato su modelli di uso intensivo. Il risultato di questo processo ha portato a:

- l’espansione insostenibile degli insediamenti costieri;
- l’aumento esponenziale della pressione dei flussi turistici.

Il paradosso di questo processo è che i luoghi che una volta erano considerati una risorsa economica per il turismo, oggi sono a rischio di non essere più attraenti a causa del degrado e della pressione eccessiva. Il progetto affronta quindi le sfide comuni di un approccio mutevole al turismo costiero basato su politiche mirate ad azioni di recupero costiero e gestione sostenibile.

Area pilota: RAGUSA

Localizzazione: Regione Siciliana – Provincia di Ragusa

Partner: Regione Siciliana

Ambito: Litorale Ragusano - fascia costiera compresa tra i comuni di Ispica e Acate, inclusi i comuni di Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria

Caratteristiche principali: Questo tratto di costa, lungo circa 80 km, è caratterizzato da un susseguirsi di ampi litorali sabbiosi, dune meravigliose e piccoli borghi di pescatori. In questo tratto di costa sfociano il fiume Ippari, il torrente Grassullo, il fiume Irminio, il torrente Modica – Scicli ed il Rio Favara. Sono presenti zone umide “pantani” nei territori di Ispica, Modica e Scicli. Tutta la costa meridionale siciliana è battuta da mari prevalenti da Ovest.

Il retroterra dei litorali ragusani è costituito dai rilievi collinari modellati nei calcari della formazione Ragusa. Le scarse precipitazioni che caratterizzano il clima di questa regione, la modesta pendenza dei versanti e l’elevata permeabilità delle rocce in affioramento, fanno sì che la portata liquida e la portata solida dei corsi d’acqua che derivano da questi rilievi, siano scarse. Le attività economiche che si sviluppano sulla fascia costiera sono prevalentemente a dedizione turistica e agricola. Le spiagge sono tutte ad uso della fruizione balneare, con presenza di strutture al servizio della balneazione. Sono presenti porti a Scoglitti, Marina di Ragusa e Pozzallo, oltre ad approdi minori a Punta Secca e a Donnalucata.

Siamo fermamente convinti che l'obiettivo fondamentale nella gestione dei beni culturali è, in una corretta scala di valori, la tutela. Senza un'efficace tutela la gestione, la valorizzazione, la fruizione sono impossibili, inutili e talvolta anche dannose per l'integrità dei beni stessi, per la memoria storica collettiva e per un corretto sviluppo economico.

Tutelare significa conoscere e senza la conoscenza adeguata e precisa del patrimonio culturale diventa vana ogni azione di tutela, valorizzazione e fruizione.

Sul tema della conoscenza si sono imbattute intere generazioni di studiosi, amministratori e politici impiantando, dopo vari tentativi e dibattiti, un sistema catalografico che, tuttavia, ancora non soddisfa pienamente, né a livello nazionale né regionale. Sentiamo perciò con forza l'esigenza specifica di rapida e completa percezione del nostro patrimonio storico, artistico, archeologico, antropologico e paesaggistico. Sono lontani i tempi delle teorizzazioni di Andrea Emiliani sull'esigenza del catalogo dei beni culturali come strumento insostituibile della tutela, ma anche della ricerca. Oggi i tracciati catalografici sono una realtà e già gran parte del patrimonio culturale risulta censito.

Le difficoltà insite nella creazione ed implementazione del sistema catalografico risiedono, soprattutto, nella gran quantità e diffusione capillare di beni d'interesse culturale di ogni genere che l'Italia possiede. Ma risiede anche nella difficoltà di scegliere una strategia precisa da seguire nel tipo e nel livello di conoscenza che si vuole raggiungere a livello catalografico.

Su queste premesse è fondamentale per la Soprintendenza del Mare aderire al progetto COASTING al fine di creare una rete operativa in grado di coinvolgere cittadini e istituzioni, nonché di supportare una proposta di turismo costiero sostenibile in grado di promuovere, nel rispetto del patrimonio culturale e paesaggistico delle zone costiere e delle baie, le risorse naturali. Soltanto attraverso un coinvolgimento generale riusciremo a creare conoscenza, affezione, senso di appartenenza e responsabilità sociale, al fine di sviluppare in sintonia un quadro coerente per il recupero e la gestione costiera, e per aumentare il coordinamento e l'integrazione tra le azioni relative al turismo costiero e marittimo responsabile nell'area Mediterranea.

La problematica urgente è legata ai recenti, catastrofici avvenimenti causati principalmente dall'espansione insostenibile degli insediamenti costieri e dai sempre più imponenti flussi turistici.

Volendo citare Marc Augé corriamo il rischio che questi luoghi, ricchi di biodiversità e di culture stratificate si omologhino ad un luogo in grado di garantire comfort turistici che esulano dal carattere identitario - valore aggiunto della nostra Sicilia - divenendo "i non luoghi" che è possibile ritrovare in qualsiasi città-paese turistico massificato.

Il progetto mira a capitalizzare una serie specifica di esperienze transnazionali attraverso iniziative di pianificazione regionale e ha l'obiettivo di rendere fruibili le conoscenze prodotte integrandole nelle politiche regionali con la creazione di un database delle esigenze prioritarie

Il progetto COASTING realizzato con partner europei mira a condividere le buone pratiche sviluppate nei precedenti progetti e atti finalizzati alla governance e alla pianificazione del paesaggio, alla gestione delle aree costiere e alla capitalizzazione di tali risultati, secondo la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e del litorale Regione del Mediterraneo.

Va ricordata a tal proposito, come elemento esemplificativo da duplicare, la buona pratica di conoscenza dei beni culturali marini sviluppatasi dopo l'istituzione della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana.

Fin dai primi giorni successivi alla nascita della Soprintendenza del Mare si è progettato un sistema catalografico basato sull'unità sito o complesso culturale subacqueo. In altre parole si è progettato ed implementato un Sistema Informativo Territoriale (SIT-GIS) su piattaforma Arc View impostato sull'ortofoto georeferenziata regionale, dove si vanno inserendo e posizionando i siti d'interesse culturale subacqueo conosciuti. Tale sistema conta già migliaia di siti individuati e cartografati.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata auspichiamo di effettuare una mappatura delle coste perseguendo l'approccio interdisciplinare per verificare i fattori antropici che hanno influito negativamente, al fine di intervenire sulle pressioni ambientali ed antropiche modificandole. Il Contratto di Costa rappresenta il sistema per approfondire, insieme ai Comuni di riferimento, le problematiche della fascia costiera, condividendo informazioni, diffondendo e focalizzando l'attenzione sui molteplici fattori da governare in modo integrato, certi che da una gestione integrata si può ottenere uno sviluppo sostenibile ed una riqualificazione dell'ecosistema notevolmente danneggiato da abusi edilizi e dalla noncuranza delle caratteristiche idrogeologiche e paesaggistiche del patrimonio costiero. Il progetto porterà le premesse di collaborazione e di conoscenza indispensabili per creare una mappa delle coste.

Pianificare realizzando una banca dati fornirà in tempo reale lo stato delle nostre coste, la gradualità del rischio e la possibilità di intervenire urgentemente nelle zone più disagiate.

Insieme al Sistema Informativo Territoriale della Soprintendenza del Mare tale mappatura fornirà il valore aggiunto della conoscenza sul nostro Patrimonio e sul rischio che corre se non procediamo in maniera pianificata.

**Valeria Li Vigni
Soprintendente del Mare**



Il paesaggio costiero è dinamico; ciò che si osserva oggi non è quello formatosi migliaia di anni fa, di secoli o decenni scorsi; infatti la costa è in continuo divenire/cambiamento per motivi fisici e/o antropici.

Le nostre coste sono un ecosistema vulnerabile. Dal XX secolo in poi l'uomo ha accelerato i tempi di trasformazione ad una velocità pari al proprio progredire tantoché le mutazioni per le quali sarebbero occorsi secoli si sono avute nell'arco di pochi decenni.

Oggi bisogna fare i conti con varie cause quali la mancanza di apporto di sedimento fluviale per l'imbrigliamento dei fiumi e per la costruzione di dighe, le grandi opere infrastrutturali marine che variano il percorso delle correnti, l'agricoltura intensiva ai margini della costa che, insieme alle industrie, inquinando, fanno arretrare la poseidonia, la miriade di abitazioni che impediscono il movimento dunale.

Da tutti questi fattori, definiti antropici, che causano erosione e decadimento costiero siamo oggi chiamati a difenderci. Finora la maggior parte degli interventi per la difesa costiera è stata realizzata con opere rigide evidentemente incompatibili e impattanti col paesaggio costiero.

In tal senso il workshop che si propone cercherà di evidenziare quali fattori bisognerà prendere in considerazione affinché si possa trovare una soluzione temperata nel rispetto del paesaggio e dell'ecosistema marino.

Giorgio Battaglia
Soprintendente di Ragusa

Programma roadshow

1 Ottobre 2019 9:00/17:30

Acate, presso Castello dei Principi di Biscari, Via Archimede, 91

09:00 - 09:30 Registrazione e welcome coffee

09:30 - 10:00 Saluti delle Autorità

Sindaco Comune di Acate dott. Giovanni Di Natale

Sindaco Comune di Ispica dott. Lucio Pierenzo Muraglie

Soprintendente del Mare dott.ssa Valeria Li Vigni

Soprintendente di Ragusa arch. Giorgio Battaglia

Commissario di Governo contro il Dissesto Idrogeologico nella Regione Siciliana dott. Maurizio Croce

10:00 - 10:30 Presentazione e introduzione ai lavori: Il progetto Coasting:

Dott. Giuseppe Avenia - *Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana*

10:30 - 12:00 Le problematiche affrontate

Erosione costiera:

prof. Giovanni Randazzo - *Dipartimento Scienze Matematiche e Informatiche, Scienze Fisiche e Scienze della Terra – MIFT Università di Messina*

Governance costiera (PUDM):

ing. Giovanni Iacono - *Svi.Med.onlus*

La pianificazione territoriale sovra-comunale:

ing. Carlo Sinatra - *Liberio Consorzio Comunale di Ragusa*

L'impatto ambientale/paesaggistico/territoriale delle attività antropiche sulla costa iblea:

ing. Maurizio Erbicella - *Consiglio Regionale dell'Urbanistica – ARTA Sicilia*

12:00 - 14:00 I sessione tavoli tecnici paralleli sulle tematiche:

Erosione Costiera

moderatore: prof. Giovanni Randazzo – *Università di Messina*

Governance Costiera, PUDM

moderatore: ing. Giovanni Iacono – *Svi.Med.onlus*

Riqualfica attività antropiche sulla costa

moderatore: ing. Carlo Sinatra – *Liberio Consorzio Comunale di Ragusa*

14:00 - 15:30 Light lunch

15:30 - 17:30 Visita tecnica Marina di Acate

2 Ottobre 2019 9:00/17:30

Ispica, presso Comune di Ispica, C.so Umberto I, 45

09:00 - 09:30 Registrazione e welcome coffee

09:30 - 14:00 Il sessione tavoli tecnici paralleli sulle tematiche:

Erosione Costiera

moderatore: prof. Giovanni Randazzo – *Università di Messina*

Governance Costiera, PUDM

moderatore: ing. Giovanni Iacono – *Svi.Med.onlus*

Riqualfica attività antropiche sulla costa

moderatore: ing. Carlo Sinatra – *Liberio Consorzio Comunale di Ragusa*

14:00 - 15:30 Light lunch

15:30 - 17:30 Visita tecnica litorale Ispica

3 Ottobre 2019 9:00/14:30

Ragusa, presso sede Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Ragusa
Auditorium ex Cinema Ideal, Piazza Libertà

09:00 - 09:30 Registrazione e welcome coffee

09:30 - 11:00 Restituzione dei risultati dei giorni precedenti
a cura dei tecnici coinvolti alla moderazione dei tavoli
arch. Giorgio Battaglia - *Soprintendente di Ragusa*

11:00 - 13:30 Sessione plenaria *discussione sui temi trattati e i risultati*

13:30 - 14:30 Light lunch

Programma evento pubblico

3 Ottobre 2019 15:00/19:00

Ragusa, presso sede Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Ragusa
Auditorium ex Cinema Ideal, Piazza Libertà

15:00 - 15:30 Registrazione e welcome coffee

16:00 - 16:30 **Presentazione del progetto COASTING**
dott. Giuseppe Avenia - *Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana*

16:30 - 18:00 **Tavola rotonda: Il contratto di costa nel territorio di Ragusa**

Moderatore: prof. Saverio Santangelo - *Progetto Coasting, Sapienza Università di Roma*
Dipartimento PDTA Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura

Intervengono:

Prof. Giovanni Randazzo - *Dipartimento Scienze Matematiche e Informatiche, Scienze Fisiche e Scienze della Terra - MIFT - Università di Messina)*

Presentazione delle conclusioni del tavolo tecnico sull'Erosione Costiera

Ing. Giovanni Iacono - *presidente di Svi.Med.onlus Ragusa*

Presentazione delle conclusioni del tavolo tecnico sulla Governance Costiera

Arch. Salvatore Distefano - *Libero Consorzio Comunale di Ragusa*

Presentazione delle conclusioni del tavolo tecnico sulla Riqualfica delle Attività Antropiche sulla Costa

18:00-19:00 Dibattito e conclusioni

Obiettivo del Roadshow

Definire, tramite una pianificazione partecipata basata sulla sinergia tra esperti e stakeholder locali, idee e proposte progettuali condivise che andranno a comporre il quadro strategico integrato del Piano d'Azione del Contratto di Costa.

Risultati

MANIFESTO D'INTENTI: confermare l'impegno degli attori chiave a dare formale avvio all'attivazione del processo del Contratto di Costa per la governance partecipata della costa ragusana;

PIANO D'AZIONE: delineando sia lo scenario strategico su cui basare l'implementazione del Contratto di Costa sia un sistema preliminare di azioni individuate durante il Roadshow.

La pianificazione sovra-comunale

Il Piano Territoriale Provinciale e il Piano d'area dell'ambito costiero

Ing. Carlo Sinatra

Dirigente del settore Pianificazione territoriale e Sviluppo Locale presso il Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Per raggiungere gli obiettivi progettuali, fissati dal progetto Coasting, può essere utile fare riferimento alle esperienze maturate riguardanti la governance e la pianificazione territoriale, trasferendoli alla gestione delle aree costiere. La Provincia Regionale di Ragusa oggi Libero Consorzio Comunale è stata la prima provincia a redigere il Piano territoriale previsto dall'art. 12 della Legge 6 marzo 1989 n.9. Lo stesso è stato approvato con D.D. n.1376 del 24/11/2003, pubblicato sulla GURS n.3/2014 e successiva presa d'atto con Delibera di C.P. n. 72/2004. Il piano territoriale, secondo il suddetto art.12 della Legge 9/86, riveste giuridicamente valenza prescrittiva e sovraordinata rispetto alla pianificazione comunale, ed in particolare costituisce variante ai Piani regolatori dei Comuni della Provincia, che sono obbligati ad introdurre i conseguenti adeguamenti nei propri strumenti urbanistici. Tuttavia, per preciso intendimento progettuale, tale connotazione prescrittiva è stata intesa in senso ampiamente propositivo e con carattere prevalentemente ricettivo nei confronti degli assetti definiti dai PP.RR.GC. comunali - Il piano venne pensato, cioè, come uno strumento non tanto alternativo alle previsioni urbanistiche dei Comuni, quanto mirato a recepire in un quadro unitario gli intendimenti pianificatori locali, volto a risolvere, attraverso la concertazione tra le Amministrazioni, le varie situazioni di conflitto inevitabilmente generate da una attività plurima di pianificazione, e soprattutto finalizzato ad individuare una strategia unitaria di intervento sul territorio atta ad assicurare la dotazione infrastrutturale a valenza sovracomunale più idonea e confacente agli obiettivi di sviluppo socio-economico che la Provincia intendeva conseguire.



Si ritiene che il Piano Territoriale Provinciale del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, per come organizzato possa contribuire a dare degli spunti utili allo sviluppo della proposta metodologica da applicare per la costruzione di un modello di governance multilivello attuativo del contratto di costa per la gestione dell'ambito costiero.

Il Piano Territoriale Provinciale prevede nella sua strutturazione il "Piano d'Area dell'ambito costiero". Tale piano, da definire in accordo con le amministrazioni comunali ed i vari stakeholders del territorio, è finalizzato alla razionalizzazione degli usi costieri individuati, al loro coordinamento ed alla riduzione del loro impatto ambientale.



Per il suddetto "Piano d'Area dell'ambito costiero" viene prevista una prima individuazione di "macrozone":

- I) ambiti urbanizzati (U) da assoggettare a specifiche azioni di riqualificazione del patrimonio residenziale;
- II) aree di rispetto (R) ove si ritiene debba costituirsi una sostanziale pausa nella frenetica attività insediativa;
- III) aree agricole (A), ove è ammissibile anche la coltivazione in serra, previo coordinamento delle procedure che ne garantisca sia la qualità paesistica e, soprattutto il controllo degli usi idrici.

Naturalmente l'individuazione delle suddette "macrozone" ha solo un valore di indirizzo

per la successiva attività di concertazione e studio. All'interno del Piano Territoriale Provinciale è presente un piano articolato di azioni coerenti con la finalità del Piano d'Area dell'ambito costiero.

Tali azioni fanno riferimento a settori quali agricoltura, ambiente naturale, infrastrutture viabilità, trasporti, uso delle risorse idriche, valorizzazione dell'ambiente marino (istituzione aree marine protette), turismo, etc. Potranno quindi entrare a far parte di un accordo di programma quale strumento per dare concreta attuazione ai contratti di costa.

Per una risposta resiliente all'erosione costiera

Prof. Giovanni Randazzo

*Dipartimento Scienze Matematiche e Informatiche, Scienze Fisiche e Scienze della Terra
MIFT - Università di Messina*

L'erosione costiera, come la maggior parte degli altri dissesti "idrogeologici", nelle dichiarazioni dei politici, sono "fenomeni" da addebitare agli effetti dei cambiamenti climatici; in effetti l'innalzamento del livello del mare e il peggioramento delle mareggiate giocano un ruolo importante nella dinamica costiera, ma purtroppo ancor più determinante è stata una politica urbanistica miope che per anni ha inseguito un modello di sviluppo non sostenibile e un sistema di difesa dall'erosione, rigido che è diventato esso stesso causa del procrastinarsi del dissesto.

A seguito del boom economico degli anni 60-70 e della conseguente occupazione dello spazio

costiero, con interventi propedeutici alla realizzazione di seconde case, lungomare, porti e colture intensive che hanno bonificato i pantani di retroduna, spianato le dune e occupato le stesse spiagge, l'erosione costiera è divenuta un problema che minacciava le stesse opere che lo avevano innescato. La risposta all'erosione costiera, in assenza di un piano integrato dell'intera fascia costiera, è stata sempre improntata all'emergenza e all'intervento, puntuale, per somma urgenza, realizzando barriere frangiflutti, pennelli e massicciate che a loro volta hanno innescato processi erosivi in aree limitrofe.



Dagli inizi degli anni 2000 si è provato a introdurre la pratica dei ripascimenti artificiali, ricaricando le spiagge erose, con sedimenti provenienti da cave subaeree e da alvei fluviali. Questi interventi, spesso aggravati nei costi da sistemi di contenimento passivo e/o attivo, mediante la realizzazione di barriere sommerse, non hanno dato risultati univocamente positivi. Infatti alcune volte si è utilizzato materiale assolutamente incompatibile (Caucana e Capo d'Orlando), danneggiando l'ambiente e altre volte si è usato giusto il materiale per il primo intervento senza programmare le fisiologiche ricariche (Giardini Naxos e Sant'Alessio), perdendo alla fine sia i soldi che la spiaggia. In linea di principio, il ripascimento artificiale, cioè la creazione di una nuova spiaggia resiliente, con materiale compatibile dal punto di vista granulometrico, composizionale e cromatico è una soluzione prossima all'ovvietà. Di fatto si mira a creare una spiaggia sufficientemente profonda da assorbire l'energia delle onde, per cui la "risacca" non trascina via i sedimenti presenti. Perché questa diventi realizzabile è necessario: 1) poter accedere a depositi remoti e sottomarini che presentano grandi disponibilità volumetriche e impatti ambientali limitati; 2) avere percorsi burocratici e pianificatori, chiari e lineari.



È infatti di tutta evidenza che, al di là di soluzioni tecniche piuttosto standardizzate, stante soprattutto la presenza di diversi depositi di materiali profondi ben noti, è fondamentale dotare l'ambito amministrativo di una serie di regole e di piani necessari a rendere attuabile interventi che necessitano un costante monitoraggio funzionale a una gestione dinamica, in un ambito territoriale che non può essere quello del singolo comune, ma deve essere esteso all'Unità Fisio-grafica, ambito ottimale di riferimento.

Per paradosso i Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM), il Piano Cave, il Piano per il Dissesto

Idrogeologico (PAI-coste) e lo stesso Contratto di Costa, esistono nel nostro ordinamento, ma per ragioni diverse non riescono a sviluppare quella necessaria sinergia che permetterebbe di arrestare l'erosione, in Sicilia non più agendo sul rischio che corre il potenziale bene esposto, ma sulle cause e sulla pianificazione degli effetti che è la base per qualsiasi politica di virtuoso sviluppo.

Governance costiera e Piano di Utilizzo Demanio Marittimo (PUDM)

Ing. Giovanni Iacono

Presidente del Centro EuroMediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile - Svi.Med.onlus

Il Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Protocollo GIZC) è uno dei 7 protocolli della Convenzione di Barcellona è stato adottato a Madrid il 21 gennaio 2008. Il Protocollo è entrato in vigore il 24 marzo 2011.

La gestione integrata della fascia o zona costiera (GIZC) è un processo decisionale per la gestione della costa, che impiega un approccio integrato, prendendo in considerazione tutti gli aspetti correlati alla fascia costiera, tra cui quelli geografico e politico, ambientale, culturale, storico, urbanistico ed economico nel tentativo di raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile applicato alla Pianificazione territoriale ed urbanistica.



Coerentemente con il protocollo Mediterraneo per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), il progetto COASTING, mira ad applicare i suoi principi al fine di migliorare la qualità e l'uso delle risorse naturali, per creare responsabilità sociale attraverso un processo di partecipazione in modo da sviluppare un quadro coerente per il recupero e la gestione costiera, aumentando il coordinamento e l'integrazione tra le azioni relative a turismo costiero e marittimo responsabile nell'area Mediterranea.

La costa della provincia di Ragusa, con i suoi 80 km di costa è stata scelta come "area pilota" di studio.

Con la Legge Regionale n. 15 del 29.11.2005, la Regione Sicilia ha introdotto l'obbligo per tutti i Comuni della Regione siciliana il cui territorio sia prospiciente sul demanio marittimo, della redazione del Piano di Utilizzo Demanio Marittimo (P.U.D.M.)

Il P.U.D.M. è elaborato secondo i criteri stabiliti dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente con D.A. 4 luglio 2011 (Pubblicato in G.U.R.S. n. 35 del 19 agosto 2011) contenente le Linee guida per la redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo della Regione siciliana, che definisce il Piano di Utilizzo Demanio Marittimo quale documento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico



Pertanto il P.U.D.M. redatto da ciascun Comune costiero, rappresenta uno strumento importante e utile allo sviluppo della proposta metodologica da applicare per la costruzione di un modello di governance multilivello attuativo del contratto di costa per la gestione dell'ambito costiero.

In provincia di Ragusa i comuni costieri, contigui senza soluzione di continuità, e che devono redigere il P.U.D.M., sono: Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Santa Croce Camerino, Vittoria, Acate, per circa 80 km di costa complessivi.

Il P.U.D.M. redatto da ciascun comune interessato deve avere riferimento alla fascia prospiciente l'ambito territoriale di competenza, che appartiene al pubblico demanio marittimo. Al fine di attribuire alle previsioni dei P.U.D.M. comunali opportuni momenti di continuità, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente (ARTA), in sede di approvazione di ciascun piano, tiene conto delle previsioni contenute nei P.U.D.M. adottati dalle amministrazioni comunali dei territori limitrofi, dettando se del caso opportune prescrizioni atte a mitigare eventuali ipotesi di confliggenza o contraddittorietà tra previsioni di piani di diversi comuni riferite ad aree territoriali che presentino caratteri ambientali, paesaggistici e di utilizzazione omogenei. Per le stesse finalità, su istanza di due o più comuni limitrofi, l'Assessorato regionale del territorio ed ambiente può autorizzare la redazione di un P.U.D.M. redatto d'intesa tra più comuni limitrofi fino al raggiungimento di un fronte costiero di ampiezza complessiva non inferiore ai 5 km.

L'impatto ambientale/paesaggistico/territoriale delle attività antropiche sulla costa iblea

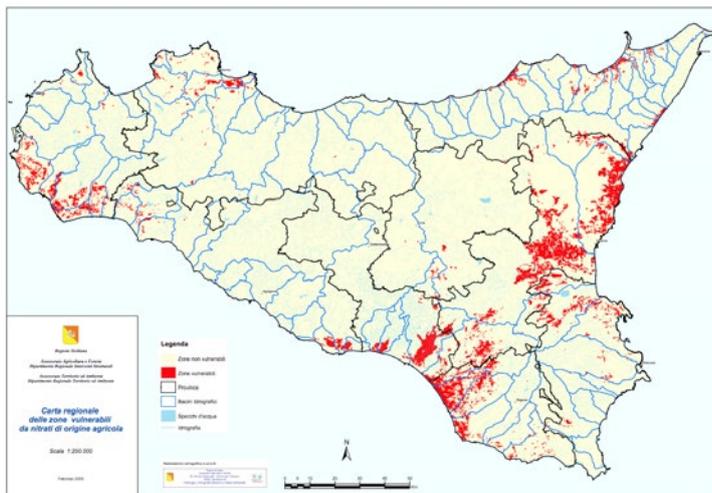
Ing. Maurizio Erbicella

Consiglio Regionale dell'Urbanistica – ARTA Sicilia

L'isola/continente Sicilia, nonostante occupi solo l'8% della superficie nazionale, ha una estensione costiera di oltre 1.150 km (di cui oltre 900 km balneabili), quasi un quarto di quella italiana.

A fronte di tale estensione, le sue coste sono oggi ad "alta antropizzazione", sia per la balneazione, con presenze edilizie diffuse non sempre legittime, sia per la localizzazione, soprattutto nella parte meridionale dell'isola, di oltre il 30% degli impianti serricoli presenti in Italia, pari a una superficie di quasi 10.000 ha (circa 100.000 serre).

Dal che, se è vero che la serricoltura dal dopoguerra ha trasformato l'economia della fascia costiera iblea, consentendo all'agricoltura del ragusano il conseguimento di molteplici primati in campo regionale e nazionale e rimanendo tutt'oggi, nonostante la crisi, una voce molto importante per l'economia dell'intera Provincia, è innegabile che questa trasformazione repentina ed inesorabile delle coste ha stravolto completamente il paesaggio dunale che qualificava il litorale ipparino divenendo, oggi, un fattore critico per il futuro sviluppo economico. Lungo il litorale, dalla foce del fiume Dirillo a quella dell'Ippari, le dune di sabbia sono state sostituite da dune di plastica abbandonata, assumendo stabilmente un colore innaturale. Il fenomeno, sviluppatosi senza monitoraggio e senza controllo, causa di squilibrio ecologico dei territori interessati, di degrado ed incuria del patrimonio paesistico e ambientale, di distruzione della flora e della fauna, di contaminazione consistente del suolo, di eccessivo emungimento delle falde acquifere, con un impatto eco sistemico per i comparti acqua, suolo e salute, di freno alla ricerca e allo sviluppo di nuove identità territoriali, mette in discussione la stessa fruibilità dell'area e va, pertanto, analizzato e riprogrammato offrendo una indifferibile chance progettuale per riqualificare il sistema costiero. Di fronte ad una incondizionata e non pianificata totale plastificazione della costa e dell'entroterra, con una correlata catena di smaltimento che ha uno o più anelli malfunzionanti e con un significativo impatto negativo sull'ambiente ed il paesaggio, è urgente una revisione e riprogettazione di tale sistema anche attraverso delle forme avanzate di concertazione ed education.



Macchia mediterranea e dune costiere diventano, così, ecosistemi (ad es. "i Macconi") da proteggere e valorizzare predisponendo, nella fascia di 150 metri dalla linea di battigia del mare e in quella immediatamente a ridosso, adeguati piani di recupero paesaggistico-ambientale volti ad incentivare la riconversione dei siti anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica, al fine di garantire la cessione delle aree da destinare ad uso pubblico ed in coerenza ai dettami del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa. Un'azione pianologica, quindi, finalizzata alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, all'incremento del patrimonio vegetale, alla realizzazione di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali compatibili con l'ambiente e il paesaggio, alla promozione di adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi, attraverso interventi sull'esistente compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani, con elevata criticità paesaggistico-ambientale. È indifferibile, pertanto, oltre ad un adeguato monitoraggio, una programmazione complessiva del sistema economico a medio e lungo termine, diversificando gli investimenti soprattutto in attività economiche sostenibili (turismo balneare, eno-gastronomico, culturale, ambientale e paesaggistico, ecc.), dove la sostenibilità, che è una condizione essenziale cui deve rispondere un piano di riqualificazione e recupero, contempera aspetti istituzionali, sociali, ambientali, paesaggistici, territoriali ed economici.

Macchia mediterranea e dune costiere diventano, così, ecosistemi (ad es. "i Macconi") da proteggere e valorizzare predisponendo, nella fascia di 150 metri dalla linea di battigia del mare e in quella immediatamente a ridosso, adeguati piani di recupero paesaggistico-ambientale volti ad incentivare la riconversione dei siti anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica, al fine di garantire la cessione delle aree da destinare ad uso pubblico ed in coerenza ai dettami del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa. Un'azione pianologica, quindi, finalizzata alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato, all'incremento del patrimonio vegetale, alla realizzazione di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali compatibili con l'ambiente e il paesaggio, alla promozione di adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi, attraverso interventi sull'esistente compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani, con elevata criticità paesaggistico-ambientale. È indifferibile, pertanto, oltre ad un adeguato monitoraggio, una programmazione complessiva del sistema economico a medio e lungo termine, diversificando gli investimenti soprattutto in attività economiche sostenibili (turismo balneare, eno-gastronomico, culturale, ambientale e paesaggistico, ecc.), dove la sostenibilità, che è una condizione essenziale cui deve rispondere un piano di riqualificazione e recupero, contempera aspetti istituzionali, sociali, ambientali, paesaggistici, territoriali ed economici.



Segreteria organizzativa

Per maggiori informazioni si prega di contattare
SVI.MED.onlus (Centro EuroMediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile)

Via Teocrito, 6 A Ragusa
www.svimed.eu e-mail: b.sarnari@svimed.eu telefono: +39 389 1877681